

PROGETTO PEDAGOGICO
NIDO D'INFANZIA "HAKUNA MATATA"
SCANDICCI

ANNO EDUCATIVO 2014-2015

Realizzato dalle educatrici:

Immacolata Corbo

Antonella Laurano

Elisa Paolini

Antonella Viceconti

INDICE

- 1. Introduzione*
- 2. Le finalità del servizio: educazione, accoglienza e integrazione interculturale dei bambini diversamente abili e con disagio*
- 3. L'ambientamento*
- 4. Il funzionamento del servizio: orari e partecipazione delle famiglie*
- 5. L'organizzazione degli spazi*
- 6. Il tempo al nido: le routine come momenti di cura*
- 7. Giocare al nido: la programmazione delle attività educative*
- 8. Il gruppo di lavoro e i suoi strumenti*
- 9. La continuità 0-6*
- 10. Bibliografia*

1. INTRODUZIONE

Il progetto pedagogico del nido privato *HAKUNA MATATA* è un documento che evidenzia le caratteristiche del servizio educativo sia nelle sue linee generali sia nello specifico, attraverso lo sviluppo del progetto educativo. Esso è redatto in osservazione a quanto disposto dal Regolamento della Regione Toscana (41/R del 30 luglio 2013).

Il progetto è caratterizzato dai valori, gli scopi, gli orientamenti attraverso i quali si esprime l'identità educativa del servizio, oltre ad essere considerato come un documento d'impegno tra istituzione educativa e territorio.

Si ispira a modelli pedagogici, a contesti socio - culturali di riferimento ed è il risultato della condivisione di tutti coloro che sono chiamati a realizzarlo.

Per ciò che concerne le finalità pedagogiche e l'aspetto organizzativo - gestionale del servizio si fa fede al progetto educativo, il quale si riferisce all'anno educativo definendo l'organizzazione del servizio (calendario, orari, organizzazione dell'ambiente e dei gruppi di bambini ecc..), la programmazione educativa (organizzazione della giornata educativa, strumenti di osservazione e documentazione) ed altro.

2. LE FINALITA' DEL SERVIZIO: EDUCAZIONE, ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE INTERCULTURALE DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI E CON DISAGIO

Il nido è un luogo in cui si elabora e si promuove la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti. Si parte da un concetto rinnovato di bambino "competente e riflessivo" che sin da piccolo possiede competenze affettive e relazionali che opportunamente stimolate attivano percorsi di conoscenza complessi.

L'identità del bambino si costruisce attraverso la relazione con l'altro da sé (famiglia, gruppo dei pari, adulti di riferimento e ambiente) favorendone la sua autonomia.

Quindi la nostra attività quotidiana ha come obiettivo fondamentale la ricerca dello "stare bene" fra bambini e nel rapporto adulto/bambino.

Il tutto dando importanza al concetto di cura inteso come accoglimento dei bisogni primari del bambino e come pratica educativa, basandosi su aspetti relativi al bambino, alle famiglie e all'ambiente: accogliendo, ascoltando, rispettando, osservando, progettando, sintetizzando tutti gli strumenti dell'educazione.

Le educatrici accompagnano il bambino nel suo viaggio all'esplorazione degli "ambienti" del nido, prestando attenzione ad ogni richiesta/bisogno del bambino o favorendo l'interazione pacifica tra i bambini sostenendo le interazioni spontanee positive.

Altro obiettivo del nido è sostenere il valore della genitorialità rispettandone le differenze culturali, in quanto la famiglia è considerata come l'agenzia primaria di socializzazione e cura dei figli e sostenendo i genitori in un clima di co-costruzione dei saperi, al fine di rispondere in modo adeguato al percorso di crescita del bambino.

A tal proposito il nostro progetto ha due peculiarità, una sottolinea l'importanza di una cultura dell'accoglienza dell'altro, riconoscendone e rispettandone le differenze e i diversi stili culturali, l'altra favorisce l'integrazione del bambino disabile.

Per quanto riguarda l'interculturalità il nido è inteso come uno spazio d'incontro volto a facilitare il dialogo con chi è portatore di culture altre, fondandosi sui principi che regolano l'accoglienza. E' quindi importante porre l'attenzione ai codici di comunicazione usati nell'avvicinare in maniera non invasiva e non pregiudizievole l'altro da sé.

Il nostro obiettivo è sia quello di progettare con i bambini dei percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, percependo l'altro come ricchezza, opportunità anche in termini di conoscenza, sia far dialogare tra loro i genitori attraverso i laboratori pomeridiani e le merende come momento di convivialità.

In risposta alle diverse tipologie di bisogni del bambino l'altro aspetto evidenziato dal nostro progetto è l'integrazione del bambino diversamente abile.

Secondo l'OMS per disabilità si intende: "qualsiasi limitazione o perdita della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano".

Sempre secondo un documento dell'OMS sulla disabilità, il modello ICF (classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute), i termini disabilità ed handicap che un tempo avevano una connotazione negativa hanno oggi acquisito una valenza positiva, in quanto le interazioni fra i fattori caratterizzanti la salute o la disabilità hanno acquisito un approccio multi-prospettico definito bio-psico-sociale, in base al quale la disabilità è intesa come conseguenza di una relazione tra la condizione di salute di un individuo, fattori personali e fattori ambientali derivanti dalle circostanze in cui vive.

Quando questi ultimi fattori interagiscono in modo positivo il bambino crescerà sano, in caso contrario il suo apprendimento sarà difficoltoso e presenterà delle forme di svantaggio, tra le quali le più diffuse sono affettive e socio- culturali.

Il nostro progetto d' integrazione dei bambini diversamente abili prevede un primo colloquio con la famiglia, tramite il quale si raccolgono informazioni relative al bambino, avvalendoci di ulteriori figure quali la neuropsichiatra e la psicomotricista ed un secondo momento nel quale si osserva il bambino nel contesto sezione, cogliendone le potenzialità e le difficoltà, elementi essenziali per la stesura del PEI (progetto educativo individualizzato).

Quest' ultimo viene discusso in collaborazione con la famiglia e l' equipe dell' Asl. Inoltre due volte l' anno vengono effettuate delle verifiche che valutano i progressi del bambino.

3. L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è un evento di transizione, un passaggio evolutivo dalla dimensione familiare alla dimensione sociale. E' un' esperienza di una forte carica emotiva in quanto implica una prima separazione dalla famiglia e un riadattamento a nuove realtà con le quali si costruiscono nuovi legami affettivi.

Osservando la relazione madre-bambino, l'educatore cercherà di capire le dinamiche che intercorrono nella diade al fine di rendere il passaggio casa- nido il meno traumatico possibile.

Per facilitare l'inserimento sia per i bambini che per i genitori, si dà importanza ad alcuni aspetti; nel colloquio individuale, partendo dalla conoscenza *in toto* della storia personale del bambino, si instaura un rapporto di fiducia tra educatori e famiglie. Durante questa fase, il bambino sarà accompagnato da una figura familiare di riferimento che gli sarà accanto tutto il tempo necessario per il suo ambientamento. I tempi dell'inserimento generalmente prevedono tre settimane: nella prima settimana, il bambino comincia la sua esplorazione degli ambienti, familiarizza con le educatrici, tra le quali in seguito ne troverà qualcuna di riferimento, oltre ad avere i primi approcci con gli altri bambini; nella seconda settimana, nella quale il bambino trascorre più tempo nel nido, sperimenta le prime routine quali "pappa", ancora accompagnato dalla figura di riferimento familiare. Durante la terza settimana il bambino permane sino al momento della nanna. I tempi e la gradualità dell'inserimento variano in base alle esigenze del singolo bambino.

La figura familiare di riferimento in questa fase è importante in quanto permette al bambino un più facile e rassicurante distacco da ciò che è conosciuto, favorendo l'esplorazione del nuovo ambiente. La funzione delle educatrici, invece, è quella di osservare i bambini per conoscerli e capirne le modalità di relazione con i genitori, con gli adulti in generale e con gli altri bambini.

4. IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO: ORARI E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Il nido è articolato in due sezioni:

- semidivezzi (dai 12 ai 24 mesi);
- divezzi (dai 24 ai 36 mesi).

Il nido, sito in Via Poccianti, 1 – 50018 Scandicci (Firenze), è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 7:30 alle 16:30; qualora la necessità lo richieda, l'apertura del nido sarà prolungata fino alle ore 18:30. Inoltre, con una presenza minima di bambini, il nido è aperto il sabato fino alle 13:30.

La giornata è così strutturata:

- **7:30 - 9:00** accoglienza
- **9:15 - 9:45** colazione
- **9:45 - 10:00** cambio
- **10:00 - 11:15** attività
- **11:15 - 11:30** preparazione per la pappa
- **11:40 - 12:30** pappa
- **12:30 -13:00** preparazione per la nanna
- **13:00 - 13:30** prime uscite
- **13:00 - 15:00** nanna
- **15:00 – 15:30** risveglio
- **15:30** uscite
- **15:30 - 16:00** preparazione per la merenda
- **16:00** merenda
- **16:30 - 18:30** attività di gioco libero e uscite

La *partecipazione delle famiglie* è un elemento fondante del progetto educativo rispetto al quale i genitori rappresentano, nell'ottica della coeducazione, gli interlocutori primari con cui rapportarsi e confrontarsi in modo aperto e flessibile.

Una costante informazione sulla vita del nido, la trasparenza e la chiarezza nelle scelte educative, la condivisione della programmazione educativa annuale, costituiscono la base necessaria per favorire la positività dell'esperienza del bambino in ogni sua fase.

Tale partecipazione si articola in momenti che, nel corso dell'anno, si caratterizzano come contesti di relazione capaci di attivare processi di riflessione, consapevolezza e cambiamento:

- Momenti di conoscenza e scambio fra educatore e genitore quali colloqui individuali, incontri di sezione o di nido;
- Momenti di socialità, ossia incontri tra genitori, tra genitori e bambini, feste e uscite sul territorio;
- Momenti laboratoriali come occasione per progettare e realizzare insieme materiali e giochi per bambini, incontri per la preparazione di spettacoli, racconti o storie da rappresentare in occasione di feste ed eventi;
- Momenti dedicati all'approfondimento di tematiche riguardanti la crescita e l'educazione dei bambini, fonte di confronto, scambio e riflessione fra educatori e genitori;
- Incontri, assemblee e consigli di nido, all'interno dei quali i rappresentanti dei genitori e il personale del nido si confrontano su temi inerenti alle attività ed eventuali problematiche del nido.

5. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Il nido, come ambiente di vita, è il risultato delle caratteristiche ed esperienze di chi lo abita. E' un ambiente personalizzato ma allo stesso tempo speciale che deriva dalla capacità di modellarlo e organizzarlo, di ricevere l'impronta delle proprie idee, dei propri gusti e delle proprie emozioni.

L'organizzazione e la progettazione degli spazi e degli arredi sono frutto di una molteplicità di elementi considerati quali: le luci, i colori, elementi olfattivi, visivi sonori e tattili sempre in vista di una risposta ai bisogni di crescita del bambino.

In funzione del modo in cui il bambino vive e si muove nello spazio si predispongono degli spazi che siano: spazi contenuti e raccolti che lo proteggano da situazioni di stress emotivo e sonoro; spazi volti all'instaurarsi di abitudini e ritualità, facilitando quel senso di stabilità e continuità alla vita del nido rafforzando il suo senso di sicurezza, dando importanza alla relazione tra ambiente esterno ed interno.

L'articolazione degli spazi del nostro nido è stata realizzata basandoci sui requisiti richiesti dalla normativa regionale (L.R. 41/R del 30 luglio 2013), rispettando la suddivisione in sezioni, spazi comuni e spazio esterno.

Le sezioni sono spazi organizzati diversamente in base all'età dei bambini e ne favoriscono l'esplorazione, in un clima di protezione e rassicurazione. La sezione è divisa in vari angoli, quali: angolo morbido, angolo delle attività, angolo della lettura, angolo della cucina.

Gli spazi comuni quali il salone, con tutte le sue suddivisioni, l'antibagno ed il bagno, la zona pranzo, sono degli ambienti del nido a cui hanno accesso tutti i bambini, in alcuni momenti insieme, in altri separatamente.

Lo spazio esterno, a cui si accede direttamente dal salone, è costituito da un'area verde attrezzata come ambiente educativo che favorisca sia l'esplorazione libera

che il gioco strutturato, in risposta alle esigenze dei bambini, considerandone le diverse età.

Nello specifico, all' entrata vi è una zona ingresso con le bacheche utilizzate per informare i genitori sia sulle iniziative del territorio sia del servizio.

Proseguendo lungo il corridoio sulla destra si trova un piccolo angolo di lettura, un po' più avanti c'è la cucina per lo sporzionamento pasti.

Proseguendo verso sinistra c'è la sezione dei medi caratterizzata da arredi che stimolano l' esplorazione autonoma dell' ambiente.

All' interno della sezione è presente la zona pranzo, l' angolo morbido, l' angolo dei travestimenti, l' angolo lettura, uno spazio multifunzionale usato sia per le attività psicomotorie che per il gioco euristico.

Sempre nella sezione sono presenti gli armadietti dei bimbi e i relativi bagni.

Proseguendo sulla destra della sezione è presente una zona lavanderia con il bagno adulti e disabili e gli armadietti del personale.

Attraversando un corridoio si accede al salone che è suddiviso in due zone da un mobile contenitivo.

In una parte del salone c'è la sezione dei grandi, con i relativi bagni, sempre organizzata in angoli, quali l'angolo relax, l' angolo multifunzionale, l' angolo del gioco simbolico.

Il salone viene utilizzato anche per le attività d' intersezione (i bambini delle due sezioni giocano insieme), per l' accoglienza del mattino e per il ricongiungimento dei bambini medi e grandi; infine in fondo al salone c'è la zona ufficio.

La zona esterna è ad uso esclusivo dei bambini che frequentano il servizio, ci si accede tramite la sezione ed una parte di essa è pavimentata.

Questa zona è arredata con gli scivoli, la sabbiera, delle casette, dei percorsi labirinto polisensoriali e dei percorsi olfattivi, il tutto recintato.

6. IL TEMPO AL NIDO: LE ROUTINE COME MOMENTI DI CURA

La giornata educativa è caratterizzata dalle routine e dalle attività.

Le routine (accoglienza, cambio, pappa, nanna e ricongiungimento) sono delle azioni che, oltre a scandire quotidianamente i tempi della giornata vissuta al nido, grazie alla loro prevedibilità danno al bambino la possibilità di acquisire sicurezza e di sentire quel filo conduttore che dia un senso di continuità allo svolgimento dei vari momenti della giornata.

Un aspetto caratterizzante dell'attività educativa con il bambino è il lavoro di cura; esso è parte integrante del progetto pedagogico del nido e i gesti di accudimento e di cura ne determinano l'identità e la qualità.

Nelle strategie di accudimento il bambino fa esperienze sensoriali importanti da un punto di vista di significati emotivi e comunicativi, oltre a tradursi in preziose opportunità di crescita complessiva rispetto a tutte le altre attività.

La giornata educativa per quanto riguarda le routine è scandita da:

- L'accoglienza, momento delicato nel quale è importante sentirsi accolti e riconosciuti ed è inoltre un'opportunità per lo scambio di notizie e informazioni tra adulti;
- Lo spuntino di frutta ,momento nel quale bambini ed adulti si ritrovano seduti al tavolo davanti ad uno spuntino prima di iniziare la giornata;
- La cura e l'igiene personale, il cambio è un momento importante di relazione intima fra educatrice e bambino dove la cura assume una valenza affettiva e comunicativa. L'igiene così diventa esperienza di apprendimento e acquisizione di nuove abilità;
- Il pranzo all'interno del quale i bambini divisi in piccoli gruppi siedono al proprio tavolo accompagnati da un adulto di riferimento e accrescono la

loro autonomia assaggiando, scoprendo nuovi sapori e gusti e acquisendo nuove abilità (usare le posate, mangiare da soli, apparecchiare, ecc...);

- Il sonno, momento delicato ed importante in cui i bambini necessitano di una grande familiarità con l' ambiente e l' educatore per potersi addormentare serenamente. Ogni bambino col proprio oggetto rassicurante raggiunge il lettino accompagnato da un educatore;
- La merenda, occasione di nuovo incontro e condivisione tra i bambini dopo il riposo pomeridiano prima di salutarsi e concludere la giornata;
- Il ricongiungimento, momento pieno di emozioni per il bambino che si appresta a rivedere le figure a lui familiari, richiede perciò cura e attenzione da parte degli adulti.

7. GIOCARE AL NIDO: LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

“Una buona scuola è quella dove il bambino entra pulito e torna a casa sporco: vuol dire che ha giocato, si è divertito, si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi, è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri” (P. Crepet)

Il gioco è la principale attività del bambino e riveste un ruolo formativo determinante per lo sviluppo della personalità.

Attraverso il gioco il bambino conosce, acquisisce, consolida competenze apprese, si misura ed estende le proprie capacità; esso è una palestra fisica, cognitiva e sociale, quindi un'occasione preziosa di intervento educativo per l'adulto. Di grande importanza è il valore pedagogico del gioco, come sottolineato dalla Bondioli (1996), che assegna all'adulto un ruolo centrale di promozione di competenze e capacità simboliche, divenendo così il promotore del processo di crescita del bambino sia nelle sue primordiali manifestazioni che nella sua evoluzione. Quindi, mediante il gioco, il bambino inizialmente impara a coordinare i movimenti del proprio corpo e sviluppa i propri sensi; successivamente, acquisisce i valori e le regole della propria cultura, scopre i propri limiti e ridimensiona il proprio ego.

All'interno della giornata educativa del nostro nido, le attività sono volte a dare senso e significato alla quotidianità.

Si pone attenzione in particolar modo alla manipolazione come attività ludica e di esplorazione di oggetti e dell'ambiente, nel quale il bambino sviluppa azioni

finalizzate a produrre effetti pratici (tirare, spingere, battere) ed azioni simboliche (far finta di).

Un'altra attività di esplorazione spontanea del bambino, di ricerca e di scoperta, è il gioco euristico che favorisce e stimola la concentrazione e l'immaginazione del bambino con l'utilizzo di materiali e oggetti semplici (quali mollette di legno, bigodini, chiavi, tappi di sughero), cioè tutto ciò che rappresenta materiali di uso comune e di recupero.

Attraverso il gioco simbolico, il bambino riproduce le esperienze della sua vita ed i ruoli familiari. Nel rappresentare situazioni reali e fantastiche, il bambino conosce il mondo reale, acquisisce nuovi concetti ed interiorizza le regole sociali del proprio contesto familiare.

Il bambino sviluppa la conoscenza del proprio corpo e delle dimensioni spazio-temporali dell'ambiente circostante attraverso il gioco psicomotorio.

Le attività da noi proposte sono: attività manipolative, quali gioco della bottiglia, stropicciamo la carta, manipoliamo la pasta di sale, manipoliamo la creta, vestiamo le bambole, ecc.; attività espressive, quali collage, disegno con le cere, pittura a dita, disegno con le tempere, disegno con le matite; attività di movimento psicomotorio, quali tunnel, girotondo, le stoffe, palle, facciamo il trenino, cerchi, percorsi motori; attività linguistiche, quali lettura di un libro, raccontiamo una storia attraverso delle immagini, gioco delle marionette, cerchiamo animali sulle riviste, impariamo i colori attraverso dei legnetti, gioco dell'autunno; attività cognitive, quali travasi, gioco simbolico, puzzle, giochi con i barattoli dei detersivi, giochi montessoriani; attività musicali, quali canzoni, musica con i cartoni animati, strumenti musicali, impariamo la canzone nuova.

8. IL GRUPPO DI LAVORO E I SUOI STRUMENTI

Il gruppo di lavoro è costituito da diverse professionalità con ruoli e competenze differenti ed è volto ad interagire per un obiettivo comune.

Per poter lavorare in gruppo è necessario definire le modalità comunicative che ne favoriscano i rapporti interpersonali; riconoscere i processi di costruzione e condivisione degli obiettivi; avere consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità; valorizzare le differenze di ognuno come risorsa del gruppo; cercare le giuste modalità comportamentali al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il nido Hakuna Matata è caratterizzato da uno staff formato da quattro educatrici, due per ogni sezione. Le educatrici accolgono i bambini con un atteggiamento di cura e rispetto delle singole individualità, progettano le attività, predispongono gli spazi, arredi e materiali.

Adeguano i tempi e le modalità educative alle diverse esigenze dei bambini e ne sostengono le esperienze incoraggiandoli verso la conoscenza di sé, degli altri e dell' ambiente; inoltre garantiscono la continuità e stabilità nella relazione con i bambini e le famiglie.

Lo staff si avvale anche della presenza di un' operatrice che si occupa della cura e dell' igiene dei locali, collabora allo sporzionamento del pranzo e della merenda, partecipa alle varie proposte educative, ai momenti di routine, svolgendo così un ruolo prezioso di supporto alle educatrici.

Un ruolo centrale di guida all' interno dello staff lo detiene la coordinatrice pedagogica, la quale sostiene il gruppo di lavoro nell' elaborazione del progetto educativo e segue le diverse fasi della programmazione annuale. Rileva i bisogni formativi dell' intero gruppo di lavoro elaborando e pianificando i relativi progetti di formazione e aggiornamento, garantisce e promuove la qualità dei servizi educativi attraverso il monitoraggio, la verifica e l' innovazione a livello

metodologico e organizzativo. Infine cura e favorisce i rapporti tra i vari servizi , uffici centrali e territorio.

Inoltre il lavoro educativo si basa su presupposti sia dichiarati e condivisi all' interno del gruppo che visibili all' esterno.

Tra gli strumenti indispensabili per il lavoro educativo consideriamo l' osservazione, la verifica/valutazione e la documentazione.

Osservare significa avere un atteggiamento di ascolto e attenzione verso sé e verso l' altro; è indispensabile perché aiuta l' adulto a comprendere e approfondire i diversi aspetti della vita dei bambini, le caratteristiche specifiche, le soluzioni idonee per la risoluzione dei problemi e le modalità relazionali.

Osservare significa riflettere sul percorso dell' intervento educativo individuandone anche percorsi alternativi.

Un ulteriore strumento è la *verifica* di un progetto educativo tramite l' elaborazione di dati emersi durante il monitoraggio delle fasi di realizzazione, sempre tenendo conto degli obiettivi prefissati all' inizio.

Il momento successivo alla verifica è la *valutazione*, una fase indispensabile in quanto partendo da un processo di condivisione di significati, ipotizzando proposte di cambiamento, si instaura un confronto dinamico all' interno del gruppo di lavoro. Per fare tutto ciò è necessario che il progetto stabilisca a priori tempi e modalità che consentano la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

La *documentazione* rappresenta la memoria storica del servizio, nello specifico permette di non perdere il senso delle cose fatte, trattenere i ricordi, fermare momenti particolari della vita quotidiana, creare un archivio in modo da poter trovare le esperienze vissute a distanza di tempo e realizzare una continuità educativa. Essa è rivolta a diversi interlocutori quali bambini, famiglie, educatori e ad altri servizi, quindi nella raccolta e nella strutturazione dei

materiali è opportuno tener presente che deve essere un materiale di facile comprensione per tutti.

Documentare serve per costruire l' identità individuale e collettiva come risorsa per inserirsi nello spazio e nel tempo condividendone i valori e sviluppandone il senso di appartenenza. Essendo uno strumento che dà a ciascuno la consapevolezza del proprio agire permette un' autovalutazione che favorisca la riprogettazione futura.

Nel nostro progetto gli strumenti di documentazione di cui ci avvaliamo sono il diario di bordo, il diario personale del bambino, i pannelli documentali, le fotografie, i cd, il sito.

Nel diario di bordo si annotano quotidianamente i fatti salienti, le proprie riflessioni e le idee da sviluppare. E' uno strumento che favorisce la competenza riflessiva e professionale dell' educatore ed è visto come occasione di autoformazione permanente e di formazione in servizio.

Il diario personale del bambino documenta la sua storia individuale dal momento dell' entrata al nido a quello in cui esce per andare nella scuola dell' infanzia. Esso è il risultato del lavoro osservativo e contiene fotografie di momenti significativi e resoconti di attività didattiche.

I pannelli documentali sono rivolti alle famiglie per offrirgli tutte le informazioni. Sono delle bacheche da appendere all' ingresso del servizio le quali descrivono i momenti più importanti dell' accoglienza; la presentazione del servizio; il coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo; le informazioni utili del nido; le informazioni del territorio. Oltre ci sono delle bacheche da appendere in prossimità delle sezioni che includono informazioni quotidiane e percorsi di esperienza per i bambini.

9. LA CONTINUITA' 0-6

Nel nido d'infanzia si presta una particolare attenzione alla relazione con il territorio circostante, partendo dal presupposto che l'educazione dei bambini non è un processo limitato ad una sola fase di sviluppo, ma è da considerare come un percorso che inizia dal nido d'infanzia, dove si dà importanza alla stimolazione di competenze specifiche del bambino, e continua alla scuola dell'infanzia, che affianca la famiglia. Nella continuità 0-6 sono implicate due forme: la prima **orizzontale**, la quale è segnata da una linea di congiunzione tra servizio e contesto familiare; la seconda **verticale**, di passaggio tra le diverse istituzioni scolastiche, basata su una programmazione che coinvolge bambini e collaboratori del nido con quelli della scuola dell'infanzia, per favorirne il confronto, lo scambio e la collaborazione al fine di far emergere l'unicità di ciascun bambino in ogni fase del suo sviluppo. Il progetto di continuità del nostro nido prevede degli incontri tra le educatrici del nido e le insegnanti della scuola dell'infanzia per elaborare un progetto improntato su interventi educativi e i relativi confronti; incontri tra i bambini della sezione dei grandi del nido ed i bambini della sezione dei tre anni della scuola dell'infanzia, favorendo così la conoscenza del nuovo contesto educativo e, infine, incontri con i genitori per informarli sul nuovo percorso che la scuola dell'infanzia offre ai bambini. Attiveremo alcuni percorsi educativi in collaborazione con il territorio, tipo visite alla biblioteca comunale, a fattorie didattiche, alle sedi delle forze dell'ordine, oltre a partecipare ad alcune feste a tema del paese.

10. BIBLIOGRAFIA

Rosanna Bosi (2004), *Pedagogia al nido, sentimenti e relazioni*, Carocci Editore Roma

Anna Lia Galardini (2005), *Crescere al nido, gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carocci Editore Roma

Anna Bondioli (2008), *Gioco e educazione*, Franco Angeli Milano

Francesca Emiliani (2002) *I bambini nella vita quotidiana. Psicologia sociale della prima infanzia*, Carocci Editore Roma

Linee guida del Comune di Firenze - Servizi Educativi 0-3 anni (2013)

Regolamento della Regione Toscana in materia di servizi educativi per la prima infanzia n. 41/R del 30 Luglio 2013